

GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

# Douglas Fairbanks

L'ATTORE PIÙ SIMPATICO  
DEL MONDO



L. 1.50

"GLORIOSA" Casa Editrice Italiana - Milano

L. 1.50

# BREVIARI SPORTIVI

---

---

**Volumi  
Editi**

LA BOXE

IL NUOTO

IL CALCIO

IL PODISMO

IL TENNIS

IL PATTINAGGIO - IL MOTOCICLISMO

IL CICLISMO

---

---

UNICA collezione di manuali sportivi completa che si pubblichi in Italia. Ogni volume di circa 150 pagine, con copertina a colori e numerose illustrazioni nel testo, costa:

**LIRE TRE**

NOVITÀ

**N I C A**

NOVITÀ

E

**Z I C A**

IL LIBRO DIVERTENTE

**500** STORIELLE - ANEDDOTI - AMENITÀ **500**

◆◆◆

**"GLORIOSA" Casa Editrice Italiana - Milano (26) - Via Telesio, 19**

*Richiedere le nostre pubblicazioni in tutte le edicole e librerie d'Italia*

3 01 48 11/23

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

Fondazione

Centro Sperimentale di Cinematografia

BIBLIOTECA

# DOUGLAS FAIRBANKS



“GLORIOSA” - Casa Editrice Italiana - Milano

Inventario Libri

n° 73470.....

# DOUGLAS FAIRBANKS

PRINCIPE DELLO SCHERMO — L'ATTORE PIU' SIMPATICO  
DAL « SEGNO DI ZORRO » AL « LADRO DI BAGDAD »  
FINIZIONE SCENICA E AVVENTURE SUL SERIO  
IN CALIFORNIA, NEL TEXAS E.... AL MA-  
ROCCO — COME SI FONDA UN VILLAG-  
GIO CON TRE CORSI PRINCIPALI  
DOUG E L'« UNITED ARTIST'S »  
UN DUELLO ORIGINALE.



**D**OUGLAS FAIRBANKS è il più indiatolato e il più popolare degli attori cinematografici, egli si è imposto con una *film* meravigliosa ed insuperata: « Il segno di Zorro », che ha ottenuto un successo formidabile in tutto il mondo.

Fu in quella *film* che conoscemmo l'artista valoroso e versatile, che sa trarre da coincidenze e da episodi di second'ordine, effetti e combinazioni esilaranti, divertenti, originali.

Fu dunque il *Segno di Zorro* ad imporlo, tanto che, ancor oggi, dopo *films* monumentali come *Il ladro di Bagdad*, *Robin Hood*, ed altri di secondo piano, *Douglas Reporter* e *Come presi moglie*, Fairbanks ha prodotto una *film* che si ricollega alla prima, ed ha per titolo *Il figlio di Douglas*. E' un lavoro, questo, che ha ottenuto in Francia un successo lusinghiero e certamente, anche in Italia, toccherà — alla recente produzione Fairbanks — uguale favore.

Egli ha una vivacità d'interpretazione personalissima, è abile e agile, divertente e audace, battagliero e sveglio; perciò interessa, innamora, esalta, commuove, diverte il pubblico. Da qui l'universalità della sua arte, multiforme e varia, divertente sempre. Doug è con Valentino, Claplin, Harold, Mary Pickford, Coogan, l'idolo delle folle, l'attore prin-

cipe, l'interprete di *prima grandezza* come si suol dire con una frase troppo nota per scusarne la poca bellezza.



In altra parte di questa breve biografia esamineremo, anche dal punto di vista cronologico, quasi tutta la produzione Douglas Fairbanks, che è poi, tutta la vita del popolare attore del cinema.

Prima riteniamo opportuno un accenno ai tre suoi principali lavori, che sono: *Il segno di Zorro*, *Robin Hood*, *Il Ladro di Bagdad*.

Nel *Segno di Zorro* la valentia di Douglas, ideatore, *metteur*, interprete ha la sua affermazione e i successi si conseguirono notevolmente — e contemporaneamente — in Europa, al Palace di Londra, al Modernissimo di Roma, all'Odeon di Parigi, all'Alhambra di Madrid, all'Orpheus di Vienna.

In questa *film* v'è il cavalleresco, v'è l'audacia, v'è il sentimento, v'è la poesia del lavoro e dell'amore, v'è l'amore per la donna eletta del cuore e l'amore per i fratelli che hanno la stessa carne nostra, v'è la rivolta contro l'oppressione, v'è la ribellione, l'astuzia, la forza, l'audacia, il mistero. Tutto vi è fuso, ma con valentia, ma con arte, ma con un senso della misura che è difficile trovare in altre *films*. Qui è l'abilità sua, fondere



UNA SERIETÀ INVEROSIMILE

QUI Douglas posa, è una sua fotografia al naturale, ove non si produce e si presenta così com'è.

Inventario Libri  
n° 73470.....



Nel « *Ladro di Bagdad* » la bella principessa dorme e Doug .... carezza la sua ancella, con la realtà convincente della punta del pugnale.

tutti i pregi, tutte le caratteristiche, tutto il bello, insomma, di altre *films* — ma con sapienza — e ottenere quel gioiello, quel capolavoro, quel *superfilm* sul serio, che è il *Il segno di Zorro*. E' un lavoro, questo, che ancora oggi, a distanza di sei anni, viene proiettato suscitando vivo interesse, nelle migliori sale cinematografiche italiane. Ed è lodevole, anche, nel *Segno di Zorro* che non si vada alla ricerca della finale *boîte à surprise*, giacchè il pubblico fin dal principio sa, che il nobile rammollito e Zorro, sono tutta una cosa.

In *Robin Hood* Douglas interpreta il dramma storico, è una *film* che — per molte cose — si ricollega a *Il segno di Zorro*, ha in sè una minore vivezza, ma un uguale andamento di assieme. Douglas è l'uomo di fiducia è l'amico del cuore di Riccardo Cuor di Leone, il condottiero delle Crociate, è in viso al fratello di questo, Giovanni, e, contro Giovanni e i suoi manutengoli, deve stare bene in guardia per vincere in nome del suo re e per il suo amore stesso, fior di bellezza, su cui la malvagità degli avversari, ha allungato le mani rapaci.

E' una *film*, questa, in cui l'ambiente storico, fedelmente riprodotto del resto, non nuoce nè all'azione, nè allo sviluppo dei vari episodi, che sono tutti curati con abilità tecnica davvero encomiabile. Giacchè Douglas, come tutti i veri grandi attori, si preoccupa di avere attorno a sè collaboratori degni. Non disarmonie, non figure fuori posto, non ambienti che stonano, tutto tutto è curato fin nei più minuti particolari; dalla comparsa (*cachet*) alle figure secondarie, dagli ambienti all'abbigliamento, dalla truccatura all'allestimento scenico. Si sa quindi che in una *film* Fairbanks ha in sè, oltre gli ottimi requisiti del protagonista, tutto l'assieme che è di grande soddisfazione e assolutamente inappuntabile.

Ha, Douglas Fairbanks, nell'allestimento scenico, le stesse virtù di Mary Pickford (1), e ciò spiega come il matrimonio Douglas Fairbanks - Mary Pickford, non segni soltanto l'unione di due attori indiatolati, ma anche di due temperamenti artistici pressochè identici.

(1) Leggere in questa stessa collezione, il fascicolo dedicato alla famosa *star*.

In *Robin Hood*, Doug, non cavalca sauri fociosi, non s'impegna in duelli animatissimi, bensì si produce in tornei combattivi, eccelle in astuzie movimentate, suscita ilarità frequenti, appassiona, fa fremere e fa ridere vittorioso sempre!

Con il *Ladro di Bagdad* l'interpretazione Fairbanks ha un brusco passaggio dallo storico all'epico, al leggendario.



V'è anche in questa film, un po' di tutto, in fondo gli ingredienti di una bella film — come di un bel romanzo — sono sempre gli stessi, l'abilità del cuoco è nel saper cucinare e nel dare ai palati avvezzi a tutte le cucine, ciò che non è stato mai gustato: il nuovo. Appunto in ciò Douglas Fairbanks eccelle, egli non offre nè s'impegna nel lavoro di maniera, dà la novità non banale, quindi interessante, quindi apprezzabile.

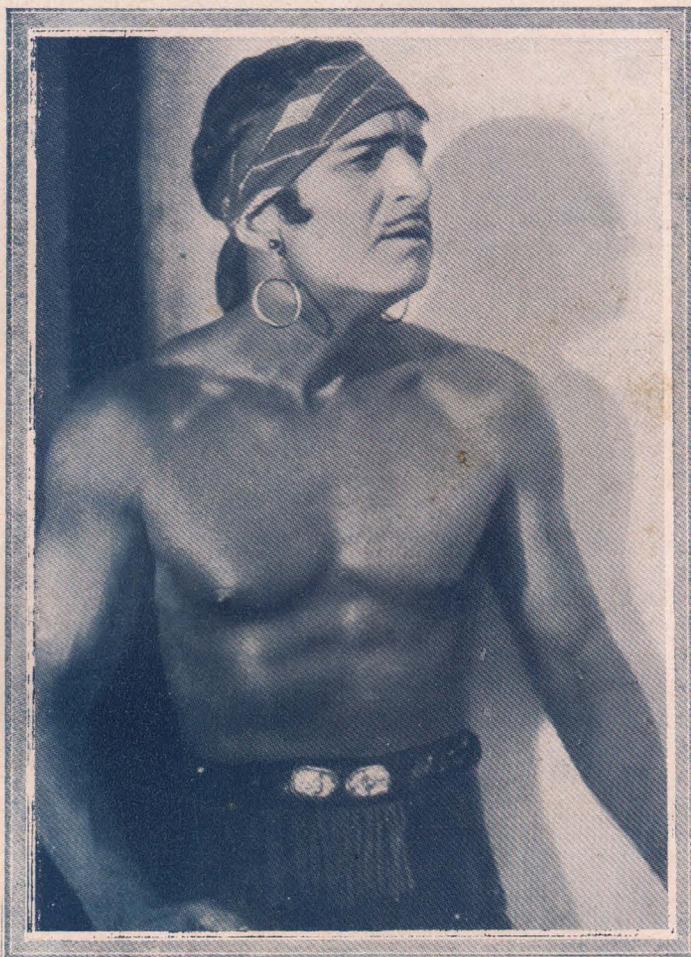
Nel *Ladro di Bagdad* è fedelissima la riproduzione di ambienti. Bagdad vi è ritratta con fedeltà lodevole, luoghi e tipi, usi e costumi, offrono, alla fotografia nitidissima, una varietà di ambienti e una fedeltà scenica che ha pochi precedenti. Siamo nel reale.

La fantasia è un condimento forse troppo... abbondante alla realtà della riproduzione, tuttavia lo si gusta con piacere.

In fondo è una favola, anzi — possiamo dire — è essenzialmente favola, la virtù di Douglas sta nel profittarne sì, ma non troppo. Cinesi, indiani, giapponesi, mussulmani hanno il loro ruolo non trascurabile, in questa film, nella quale entrano anche streghe, fattucchiere, cavalli alati, polverine prodigiose e tutto ciò che, in una fiaba che si rispetti, non deve assolutamente mancare.



La prima film per la quale Douglas Fairbanks, posò per la « United Artist's » fu *Sua Maestà l'Americano*, messo in scena da Giuseppe Henabery, che ideò elegantemente lo scenario. Fu girata in luglio, agosto e settembre 1919; edita nel 1922 in Italia col titolo di *Sua Maestà Douglas* e fotografata da Victor Fleming.



Guardatelo, è un ladro innamorato!

Le parti furono assegnate a Douglas Fairbanks, Marjorie Daw, Frank Campeau, Sam Southern, Jay Diggins, Lillian Langdon.

*Sua Maestà l'Americano* fu realizzato per intero a Hollywood; le scene rappresentanti il deserto americano, furono girate a qualche chilometro dallo studio, a nord d'Hollywood. Le scene di New York furono fotografate presso lo studio di Robert Brimton e gli interni nel « Clune's Studio ». Questa film ebbe un grande successo.

Venne quindi la volta di *Incubi e Superstizioni* che realizzò pure Victor Flening, e che fu pure quasi interamente girata a Hollywood. Gli interni furono tutti fotografati presso i « Clune's Studio ». Douglas Fairbanks lavorò nove settimane intorno a questa *film*, la cui riproduzione fu presentata nei cinematografi durante le feste di Natale del 1919 e di Capo d'Anno del 1920.

◆

*Un pulcino nella stoppa* - fu pure realizzato da Victor Flening e interpretato da Douglas Fairbanks, Wallace Beery, Paul Burns, Morris Hughes, George Stewart, Charles Stevens, Lewis Hippe, Albert Mac-Quarrie, Ruth Renick, Betty Donton, Adele Farrington.

In questa *film* debuttarono due artisti, e cioè la graziosa Ruth Renick, che fino ad allora non aveva fatto che recitare in commedie nei principali teatri di Broadway; George Stewart, fratello di Anita Stewart, la stella molto conosciuta. In seguito, George Stewart divenne stella nelle « Christy Comedies » e Ruth Renick fece ritorno alle scene di New-York.

Mentre venivano girate le scene di *Un pulcino nella stoppa* avvennero vari incidenti.

Le scene del villaggio indiano furono girate da Douglas a 150 chilometri da Holbrook nell'Arizona. Gli Indiani Hopi, in genere molto tranquilli, vivono isolati e non

piace loro la compagnia dei bianchi. L'arrivo della *troupe* di Douglas Fairbanks, li spaventò alquanto e occorre sia a Douglas, che ai suoi compagni, molta pazienza per riuscire ad ottenere dagli Hopi ciò che volevano. Mai avevano gli Hopi, in presenza di stranieri, ballata la loro danza nazionale, e quando

Doug chiese loro di ballare per essere cinematografati, protestarono vivamente dichiarando che non avrebbero mai commesso un simile sacrilegio verso gli dei, padri dei loro padri. Gli ufficiali del Governo americano dimostrarono allora agli Hopi che essi non avevano nulla a temere, e che potevano tranquillamente eseguire le loro danze di cui sarebbero stati generosamente ricompensati. Gli Hopi ballarono, ma in seguito avvennero fatti che destarono la preoccupazione loro; durante i tre giorni successivi due dei loro più vecchi capi ed un fanciullo morirono. Gli Indiani non esitarono ad attribuire ciò a Douglas Fairbanks e, decisi a



Una delle più valide collaboratrici di Douglas Fairbanks nel « *Ladro di Bagdad* »

vendicarli, una notte attaccarono l'accampamento dei cinematografisti. La *troupe* Douglas Fairbanks era fortunatamente munita di rivoltelle e fucili e, durante la notte, ciascuno si tenne sulla difensiva. Al mattino, dei soldati regolari che facevano il loro giro di ispezione, misero le cose a posto e Doug fece la pace cogli Hopi. Egli fumò assieme a loro la famosa pipa, ciò che gli dette l'im-



**L**A sua abilità e la caratteristica della sua interpretazione viva, sbrigliata, varia, si riaffermano nella novissima film « *Il Figlio di Zorro* ».

I SUCCESSI DI ZORRO

pressione di girare un'altra scena.... Bisogna saper trarre profitto da ogni cosa...

Durante le scene di combattimento della film, Wallace Beery e Douglas rimasero più o meno gravemente feriti, in più riprese. Per fortuna, un medico ed un infermiere facevano però parte della *troupe*.

A Holbrook, Douglas conobbe un capo indiano, il primo che incontrò, proprio nel momento in cui stava per partire per raggiungere gl'Indiani Hopi, nei loro «reservations». Douglas, allo scopo di mostrare la sua scienza ai compagni, decise di parlare in indiano al grande capo: s'avvicinò a lui, quindi, guardandolo bene in faccia, gli rivolse una frase composta di alcune parole d'italiano e di cattivo spagnuolo, di francese, di tedesco, il tutto misto ad esclamazioni gutturali con la finale: «Heap, great da! Mucha, mucha, lala, little town Jon've fot. How-How Bah-la-how, Heap Bully!».

Il capo indiano considerò Douglas a lungo e fissamente, poi, con una specie di compassione mista ad ironia, gli rispose in un perfetto inglese: «Ma che razza di lingua parlate amico mio? Non siete dunque andato mai a scuola; non avete imparato mai l'inglese? Mi è assolutamente impossibile, malgrado la mia buona volontà, di capire la vostra terribile lingua».

Douglas rimase a bocca aperta dalla meraviglia, e allorchè apprese in seguito che quel capo indiano possedeva i più elevati titoli di studio delle Università di Carlisle e di Haward, non esitò ad impegnarlo come direttore tecnico e come artista, con alto stipendio.

Un altro giorno, a oltre 300 chilometri da ogni traccia umana, in pieno Arizona, Douglas e la sua *troupe*, dopo aver lavorato duramente tutto il giorno, si misero a tavola in mezzo al deserto. Però con loro grande sorpresa, nessun cameriere portò da mangiare. Wallace Beery si recò allora in cucina insieme a Douglas e trovò i due cuochi, i quattro sguatterì e i camerieri seduti intorno al fuoco:

— Che cosa succede? — domandò Doug.

Il capo cuoco prese la parola:

— Non vogliamo più lavorare per voi e non avrete nulla da mangiare se non ci raddoppiate i nostri stipendi. — Così dichiararono sciopero bianco.

Wallace Beery e Douglas ritornarono perplessi presso i compagni. Wallace Beery, il gigante, insisteva nel dire che bisognava obbligare i cuochieri a lavorare, e mentre diceva ciò, mostrava i suoi enormi pugni.

— Ho un'altra idea — disse Douglas — venite con me.

Ritornarono così in cucina ove Douglas prese a sua volta la parola:

— Siete tutti congedati, non fate più parte della mia *troupe*, andate al diavolo, non avrete un soldo d'aumento e vi proverò che non ho bisogno di voi. Prendete i vostri



Nel «Ladro di Bagdad» principe pe

stracci e lasciate l'accampamento entro cinque minuti, andate!

I cuochi e loro aiutanti, i quali non si aspettavano simile trattamento, dovettero andarsene. Doug fu assai buono e mise a loro disposizione un camion per attraversare il deserto; mise quindi egli stesso il grembiule e si trasformò in cuoco, seguito in ciò anche da Wallace Beery, Paul Burns e Charles Stevens. Ruth Renick si occupò del *desert* e gli altri ragazzi, sotto la direzione di Robert Fairbanks, lavarono le stoviglie dopo



er burla, ma innamorato sul serio.

il pasto. Tale stato di cose continuò finché durarono le prese di scena nel deserto. Non si potrebbe essere più ingegnosi di Douglas.

Il giorno seguente, a quello in cui avveniva l'incidente surriferito, l'accampamento fu attaccato dai lupi e gli artisti dovettero difendersi seriamente. Tom Geraghty uccise tre lupi e Tom Reed una buona mezza dozzina. Victor Fleming e Douglas Fairbanks fecero pure delle prodezze e Charles Stevens pensò bene di prendere un lupo al laccio....

Allorché Douglas ebbe ultimato di girare

gli, esterni di *Un pulcino nella stoppa* presso il Clune's Studio, a Hollywood, pensò seriamente a sposare di nuovo. Da molti mesi sognava di sposare Mary Pickford e ne chiese quindi la mano alla madre signora Charlotte Pickford.

Le due più celebri stelle dell'industria cinematografica americana si sposarono, in un bel giorno del marzo 1920, due settimane dopo che Doug aveva ultimato la sua film.

*Say Young Fellan*, nuovissima produzione di Douglas Fairbanks, realizzata da Giuseppe Henabery, fu rappresentata in Italia con il titolo di *Douglas Reporter*.

Il pubblico s'interessò moltissimo alle avventure del giovane reporter che rasentono, più di una volta, l'inverosimile. Douglas, seguendo le sue abitudini, fu straordinario per brio e per spirito; gli artisti che lo circondarono: Marjorie Daw, Franck Campeau, Edyth Chapman e James Neil si mostrarono degni di lui. Le scene si svolgono negli uffici di un quotidiano e furono realizzate con fedeltà tale da dare al pubblico l'impressione esatta di ciò che sia la vita del giornalismo americano.

*Bound in Marocco*, ci è stato presentato sotto il titolo di *Douglas al paese delle Moschee*.

Douglas Fairbanks aveva immaginato un soggetto divertentissimo a cui dare il titolo « Il Corsaro ».

Comunicò il suo progetto al « metteur en scène », Allan Dwan a cui l'idea di Douglas piacque moltissimo, Allan Dwan si mise immediatamente alla ricerca di quanto era necessario per allestire la nuova film, ma purtroppo incontrò un grave ostacolo.

Mentre Douglas era occupato a girare gli ultimi interni della « film » *Say Young Fellom*, Allan Dwan penetrò nel suo *dressing-room* e gli disse:

— La vostra storia è irrealizzabile, io ho fatto tutto il possibile per procurarmi delle corazzate e delle torpediniere della marina militare, ma disgraziatamente tutte le corazzate sono in mare!

— Non rattristatevi Allan! Faremo questa film un'altra volta. Voi ben sapete che ciò che occorre è inventare « *Necessity is the mother of invention* » ed io ho avuto questa notte una nuova idea, che vi piacerà certamente, mio caro Allen. Ascoltate: — Che ne pensate d'un giovane turista americano smarrito fra le sabbie infuocate del Marocco? Non vi pare di vederlo, eh?...

E dopo un quarto d'ora Douglas spiega, chiarisce, svolge l'idea raccontando a Dwan tutte le avventure meravigliose che si possono incontrare sia nel deserto e nell'harem del sultano o fra i banditi marocchini: tutto ciò avvolto da quell'atmosfera mistica e piena d'incantevoli bellezze, che solo l'Oriente ci sa dare.

Verso le 5 del pomeriggio, dopo che Douglas ebbe terminato di girare essi pranza-

rono insieme ed il discorso ricadde ancora sul medesimo soggetto. Dopo il pranzo Dwan corse subito a scrivere il soggetto, una settimana dopo il lavoro era pronto e Dwan lo presentò a Douglas: «Una giovane americana è al Marocco. Ella è vittima delle continue persecuzioni e bramosie di un capo di banditi e del sultano. La giovane viene fatta prigioniera e trascinata nell'harem del sultano. A questo punto interviene un giovane audace e forte americano, combatte i soldati del sultano ed i banditi del capo fino a che riesce a liberare, dopo una serie d'avventure folli e di pericolose peripezie la bellissima giovane americana. I due si fidanzano... *dulcis in fundo...* Ecco tutto!».

E fu così che il soggetto venne composto, dopo avere accuratamente preparati i dettagli, la *mise en scène* dell'harem, dove Fairbanks fece mille esibizioni di forza e d'abilità, e del deserto che fu da Doug percorso in automobile a ben 70

Km. l'ora! Per ben 17 giorni la *troupe* di Fairbanks lavorò nel deserto d'Oxnard, vicino a Lebec, nella California meridionale. Questo lavoro fu veramente pittoresco. Il campo di Doug, che comprendeva 200 soldati armati ed equipaggiati di tutto punto, fu montato ed installato in pieno deserto. Fu anche installata una cucina da campo: sì, i soldati di Fairbanks, pur essendo valorosi, dovevano ben mangiare! Un cartello fu piantato a un mezzo miglio dall'accampamento, con la scritta:

BENVENUTO!  
VILLA FAIRBANKS  
VELOCITÀ AUTORIZZATA  
200 Km. all'ora.

Le quattro vie che tagliavano in largo ed in lungo il campo, furono battezzate con i nomi di Allan Dwan, Arthur Rosson, Douglas Fairbanks e Pauline Curley. La Fairbanks City fu costruita a 50 Km. di distanza dal villaggio più vicino e per tutti i diciassette giorni, la *troupe* rimase nel deserto.

Un dottore e tre infermieri facevano pure parte della spedizione. Non mancava nemmeno un laboratorio con varie camere per lo sviluppo delle prime negative.

Era davvero una piccola città cinematografica! Dal servizio sanitario alla cucina, nulla vi mancava, eccettuati il sindaco ed il segretario comunale. A meno che Doug non credesse di rivestire la prima carica d'autorità. Nel qual caso anche il



Ecco il fedel servitore del «Ladro di Bagdad»

segretario, correlativo necessario, non mancherebbe di sbucar fuori fra i tanti tipi svariatissimi e disparatissimi di comparse.

Douglas e Dwan avevano anche le loro dattilografe, nelle persone di due simpaticissime *girls* americane.

*Bound in Marocco* fu rappresentata nell'autunno 1918. Il successo fu enorme, gli spettatori di New York andavano in vampe di entusiasmo verso l'idolo dell'arte muta: Douglas Fairbanks, «il più stupefacente ame-

ricano » come lo definì l'organo magno della stampa nord-americana « The World ».

In quanto alla storia del *Corsaro* finì nell'acqua... e non poteva certamente meglio cadere!



E' il capolavoro *He Comes Up Smiling* che venne in Francia battezzato con il titolo di *Douglas a le sourire* e, in Italia, *Douglas si diverte*. Il *metteur en scène* fu Allan Dwan, l'inseparabile amico di Doug.

*Arizona* realizzata da Al. Parker e che in Francia divenne *Le lieutenant Douglas*, venne interpretata da Douglas Fairbanks, Théodore Roberts, Kate Price, Frederick Burto, Harry Northrup, Franck Campan, Kathleen Kirkham, Marjorie Daw, Marguerite de la Motte, Raymond Hatton, Robert Boulder, Albert Me-Quarrie.

Questa stupenda *film* rivelò al pubblico l'arte sottile e delicata di Marguerite De la Motte. Ella debuttò per la prima volta in questa produzione, raccogliendo larga messe di ammirazione. La cara Marguerite aveva appena 16 anni! L'avvenire era dalla parte sua!

*Kuickerbocker Buckaroo*, fu l'ultima produzione di Douglas Fairbanks per « l'Arteraft ».

La messa in scena era di Albert Parker, lo scenario di Frank Condom. Edito in Italia sotto il titolo di *Douglas brigante per amore*, questa banda era interpretata da Douglas Fairbanks, Marjorie Daw, Frank Campeau, William Wellman, Albert Mac-Quarrie.

La sua realizzazione richiese 14 settimane.

A quell'epoca era considerato formidabile consacrare 14 settimane all'esecuzione di una *film*, giacchè venivano facilmente girate delle bande (varie sezioni della troupe) in 5 o 6 parti in due o tre settimane.

A Douglas Fairbanks piaceva fare del « buon lavoro ». Così, per raffigurare il villaggio della Rosa, fece costruire in un angolo di Hollywood un vero villaggio, in cui poté lavorare tranquillamente senza essere disturbato dai curiosi.

La popolarità cinematografica di Douglas era divenuta immensa, la sua fama si era sparsa in tutte le parti del globo. Fu allora che William Hart, Mary Pickford, Dewid-Wark Griffith, Charlie Chaplin e Fairbanks decisero di riunire i loro sforzi e la loro arte e formarono all'uopo una società dal nome

*United Artist's*. Ecco come avvenne la fondazione dell'*United Artist's*.

Il contratto che legava Douglas Fairbanks alla « Famous-Players Lasky Corporation » ebbe termine alla fine del febbraio 1919. Douglas ebbe allora l'idea d'associare gli sforzi dei cinque più celebri artisti del « moving-pictures business ».

Charlie Chaplin consultato, accettò di fare parte di questa organizzazione per la quale egli non doveva cominciare del resto a girare che nel novembre del 1922.

Griffith, che aveva appena terminato due *films* per « First National » accettò di lavorare con gli « United Artist's », W. Hart fu ugualmente della partita. Solamente al momento di firmare il contratto William Hart, che fino ad allora aveva lavorato con pochissima retribuzione, e che con tante difficoltà aveva guadagnato qualche soldo, ebbe le « cold-feet » e non si decise ad aggiungersi ai « quattro grandi » preferendo firmare un nuovo contratto con « l'Arteraft ». Egli stimava che l'« United Artist's » non gli davano sufficiente garanzia e che rischiava in tale affare di perdere quel poco che aveva potuto economizzare fino ad allora.

Intervistato dalla stampa Dewid Wark Griffith fece la seguente dichiarazione:

« Lo scopo della nostra organizzazione è di proteggere il pubblico americano. Il pubblico è sempre stato obbligato, quando desiderava vedere la *film* di uno suoi favoriti, di sorbirsi un'altra *film* che non lo soddisfaceva. Quando le compagnie avevano delle novizie da lanciare nel mercato, le rappresentavano contemporaneamente ad una delle mie *films*, o ad una di quelle dei miei associati. Questo rientrava nel contratto di locazione delle *films*.

« Volete l'ultima *film* di Douglas Fairbanks? Benissimo, noi ve la diamo ma alla sola condizione che voi rappresentiate, nel medesimo tempo, la tale *film* interpretata da X... Y... o Z... e che — naturalmente — non valeva assolutamente niente. Questa questione *sine qua non* era, del resto, senza precedenti in nessun'altra industria, e quando gli spettatori volevano vedere l'ultima opera del « *metteur en scène* » o delle stelle da loro favorite, dovevano sopportare 4 o 5 parti di un'altra *film* che non l'interessava.

« Noi non procederemo affatto così, noi faremo delle *films* che saranno proiettate come programma unico nel cinematografo dove verranno rappresentate.

« Il nostro scopo non è quello di guadagnare denaro, noi vogliamo fare delle buone films per cui forse avremo dei *deficit*, ma che piaceranno al pubblico. Nostra sola ricompensa sarà la gloria, ed il passo avanti che noi potremo fare liberamente nell'arte cinematografica.

Con i metodi che a noi erano imposti dai direttori delle compagnie per le quali noi abbiamo lavorato fino ad allora, ciò non era possibile ».

Questi gli scopi dell' *United Artist's* la cui produzione ha dato risultati sì notevoli.

Charlot (Charles Chaplin), interpellato a sua volta, disse :

« Il nostro scopo è quello di cooperare adottando un « sistema di distribuzione » leale, franco e imparziale, e noi terremo sempre conto dei desideri del pubblico. La nostra associazione non è esclusiva e a noi associaremo, a poco a poco, un gruppo di altri artisti amati dal pubblico, e che procederanno nella stessa nostra maniera, per piacere ancora di più al pubblico. Noi siamo i « leaders », coloro che fanno i primi passi e che saranno seguiti nel loro esempio. Fino da ora noi abbiamo le simpatie, la stima e l'appoggio morale di tutti gli altri artisti ».

Si diceva che Clara Kmhall Joung, Blanche Sweet, Lottie e Jack Pickford non avreb-

bero tardato a raggiungere i « quattro grandi » e che altre eminenti *stelle* avrebbero pure seguito tale esempio.

William G. Mac-Adoo, che era stato fino ad allora tesoriere degli Stati Uniti a Was-

hington, lasciò il suo importante posto per diventare presidente della nuova associazione. Oscar Price, già direttore di Società Ferroviarie, divenne Segretario della formidabile organizzazione.

Nel marzo 1919, i « 4 grandi » firmavano il loro contratto, col quale si impegnavano a girare rispettivamente 9 films. Aveva ciascuno 10.000 dollari di stipendio settimanale, più una percentuale sugli utili netti.

David - Wark Griffith, ed il suo amministratore Al. Grey, Douglas Fairbanks e suo fratello John Fairbanks, Mary Pickford e sua madre Signora Charlotte Pickford, infine, Charlie Chaplin e suo fratello

nonchè amministratore Sydney Chaplin, si erano riuniti per firmare il contratto. Denis F. O'Brien era il « console generale » dell'organizzazione e William G. Mac-Adoo era pure presente in qualità di presidente; egli non doveva restare più di un anno coi « 4 grandi »; egli si ritirò allorchè l'organizzazione fu completamente lanciata e fu sostituito da Hiram Abrams.



*Pronto all'offesa, pronto alla difesa; una forte espressione di Doug nel « Ladro di Bagdad »*

Fondazione  
Centro Sperimentale di Cinematografia  
BIBLIOTECA



D'ARTAGNAN NEI  
« TRE MOSCHETTIERI »

**I**L protagonista del popolare romanzo di Dumas trova, in Douglas Fairbanks, un interprete sicuro e fedele, abile e geniale, in cui valentia e coltura si assomigliano meravigliosamente.

L'*United Artist's*, può ben considerarsi frutto dello spirito organizzativo di Doug che, nel caso specifico, non è disgiunto dal suo buon gusto e dal suo amore per l'arte come arte.



Nella film in cui è ritratta la metropoli cinematografica americana Hollivood chi, attratto dall'annuncio che anche Douglas Fairbanks vi si produce, s'augura di sapere qualche cosa della vita intima di questo popolarissimo attore e vi si reca, rimane profondamente deluso, chè Douglas vi fa un'apparizione fugacissima, assieme alla sua graziosissima Mary. Contrariamente a Chaplin e al compianto Max Linder, Douglas è, nella vita privata — come Harold Lloyd prima giornalista, poi attore, ora editore d'una rivista — divertente, arguto, umorista.

Non si contano gli episodi originali e gli aneddoti divertenti di cui è protagonista, nella vita spicciola d'ogni giorno, Douglas Fairbanks.

Questo dell'autografo risale al 9 dicembre 1921. Douglas alloggiava al Majestic di Lisbona, con il suo segretario di allora e il servo negro, che poi sono — e così egli li considera — amici carissimi suoi.... Era nell'*hall* dell'albergo, oggetto della curiosità di tutti i frequentatori, quando chiamò un groom per consegnargli un telegramma. Poche ore dopo, un signore — un ricco banchiere di Santa Cruz de Tenerife — esibiva il manoscritto di Douglas, gloriandosi di possedere un autografo del popolare e simpatico attore che gli era costato ben duecento pesetas. Peccato un biondo anglosassone osservò che la sua affermazione era falsa:

— Avere io autografo Douglas, avere pagato cento sterline, che valere molto più duecento pesetas.

— Macchè — saltò a dire un'ottomano venuto di fresco da Costantinopoli — l'ho io il telegramma che m'è costato ben cinquecento piastre egiziane, superiori alle duecento pesetas e alle cento sterline, di lor signori, messe insieme.

Ciascuno, forte della sua buona fede esibì il telegramma manoscritto, del quale — com'è naturale — ne saltarono fuori ben tre copie.

Meraviglia generale, l'ottomano, l'anglosassone e lo spagnuolo si presentarono a Douglas chiedendogli quale dei tre telegrammi fosse stato redatto da lui.

Douglas li guardò bene bene e disse:

— Nessuno dei tre!

Quella birba del *groom*, un levantino matricolato, aveva fatto varie copie del telegramma, per spacciarli come autografi di Doug.

— Tuttavia — osservò seriissimo l'anglosassone abituato a vedere sino in fondo nelle varie vicende della vita — un autografo esiste.

— Sì — ribattè Douglas — di... Tom, il mio servo negro, che l'ha scritto sotto dettatura!

Graziosa, pure, la storiella di un giovane attore che desiderava esser lanciato da Douglas, nel così detto firmamento cinematografico. Brandì, questo giovane attore, la famosissima penna che sa le tempeste — ma, guardate un po'!, ignorava la grammatica — e scrisse a Doug, press'a poco così:

« Sir Doug, io ho un squisito temperamento d'artista e una maschera facciale che vi si presta enormemente. Non posso muovermi da Baltimora, perchè opero in uno stabilimento, non voglio mandarvi una fotografia che non riprodurrebbe, nelle sue varie animazioni, la mia maschera e le sue virtù, venite voi ad ammirare la mia faccia... ».

Doug, telegrafò così:

« Pregovi inviarmi per corriere vostra testa, saluti Douglas Fairbanks ».

Nel luglio del 1917, Douglas si trovò con la sua carovana, in una borgata indiana del Far West. Vederlo con tutta l'attrezzatura di una *troupe* cinematografica, e ritenerlo un missionario medico, fu tutt'uno per una ricca signora indiana del luogo che lo mandò a chiamare per un consulto.

— Dottore, desidero sapere se sono sana — gli disse non appena l'ebbe visto.

Doug l'osservò lentamente e minutamente, poi sentenziò:

— Siete sanissima!

— E quanto potrò, presumibilmente, vivere ancora?

— Ma?!... Siete maritata?

— No.

— Dunque... Non avete figliuoli?

— No.

— Fumate?

— No.

— Mangiate soverchiamente?

— No, poco e sempre cibi sani.

— Bevete?

— Soltanto acqua.



DOUGLAS E MARY  
SI DIVERTONO

UNA breve sosta, un'ora dedicata alla gioia intima, al loro grande amore; eccoli in gita lungo le coste dello Florida in una giornata di riposo.

— Vi spassate... con piaceri, non so se mi spiego?

— Affatto, dottore: vi siete spiegato benissimo.

— Sicchè non avete difetti, nè vizî; in tali condizioni...

— In tali condizioni, posso sperare di vivere a lungo?

— Ma, io vi domando, che cosa ve ne può importare!

Una volta egli ebbe un serio diverbio con un collega, in seguito a offese ricevute, Doug gli mandò i padrini. Il collega.... ne rimase terrorizzato sapendo bene il valore di Doug e così gli scrisse:

« Sir Doug, non posso accettare il vostro duello. Sia che io uccida voi, sia che voi uccidiate me, difatti, la sciagura sarebbe ugualmente irreparabile, ed ecco quindi ciò che ho l'onore di proporvi: andate nel bosco più vicino e scegliete un tronco d'albero, che abbia all'incirca la mia circonferenza, dal quale vi porrete alla distanza convenuta. Se riuscite a colpire l'albero in questione, io riconoscerò di aver avuto torto e vi presenterò le mie scuse; se, invece, non lo colpirete, riceverò io le scuse vostre ».

Doug telegrafò in questi termini:

« Occorremi faccia idiota patentato per prossima film, attendovi immancabilmente ».

Manco a dirlo, l'altro non si fece più vedere.

L'anno scorso Doug era in viaggio nel Texas e capitò in una città ov'era atteso Paderewski, il tanto noto pianista, che aveva regolarmente dimenticato l'impegno assunto e si produceva, invece, a New York.

Adocchiato Doug l'impresario, che lo aveva riconosciuto, gli versò nel seno tutta la sua ambascia, scongiurandolo di salvarlo.

— Va bene — promise Doug, — i vostri ventimila dollari d'incasso saran salvi, date-mi una fotografia di Paderewski e correte al botteghino.

Doug si truccò abilmente e sostituì la valentia del celeberrimo Paderewski con un piano... automatico. Ma, al Texas, il successo fu ugualmente enorme!

Quest'ultima gli capitò a Parigi, al Caffè dell'Opera.

Un giovane di spirito, per far vedere di essere in grande intimità con Douglas — che gli era stato presentato un'ora prima — andandogli incontro gli disse ad alta voce:

— Addio, caro Douglas, come stai?

E Douglas, collo stesso tono:

— Addio, carissimo, come ti chiami?

Questa, in breve, la vita dell'attore più amato in tutto il mondo, che noi non ci stanchiamo di ammirare e di esaltare.



Douglas ben merita il successo ottenuto sì duramente. Egli non è soltanto un artista è, soprattutto, un lavoratore formidabile, instancabile. Fonde a queste sue virtù, un'altra qualità di primo ordine: quella di

conoscere il pubblico. Un'altra ragione per cui le sue *films* ottengono grande favore, va ricercata nel fatto che egli non sfrutta il suo nome — che basta da solo per richiamare migliaia di spettatori — per smerciare nelle sale cinematografiche produzione di scarto, non curata o di poco costo. Ciò è, quindi, una garanzia assoluta per il pubblico che va al cinema sicuro del fatto suo, quando Douglas si produce. Ultimamente fu lanciato sulla stampa americana, e su quella francese, un *canard* grossissimo, figuratevi, l'annuncio di una *film* Fairbanks - Pickford! Sarebbe stato, sia dal punto di vista artistico che da quello industriale, un errore grossolano. Venne la smentita telegraficamente. Doug e Mary non lavoreranno assieme! Quando non lavorano per il pubblico vastissimo (di tutti i continenti) pensano ad amarsi: fuori dalla finzione scenica, nella vivente realtà della vita.

**Berto Rica de Castri**



*L'ancella della principessa ne Il Ladro di Bagdad.*

PROSSIMAMENTE:

# CHARLOT

Nella stessa collezione - L. 1,50 al fascicolo

**“ GLORIOSA „** Casa Editrice Italiana  
MILANO (26) - Via Telesio N. 19

## I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

Mary Pickford - Douglas Fairbanks - Rodolfo Valentino -  
Jackie Coogan. **L. 1,50** al fascicolo.

## Biblioteca illustrata di viaggi e avventure

		Prezzo di copertina
DE BREHAT A.	<i>I cercatori d'oro</i> - romanzo californiano	L. 8,—
SALGARI E.	<i>Il re della montagna</i> - romanzo di avventure	» 7,50
FERNEY T.	<i>La pioggia dei miliardi</i> - » » »	» 7,50
»	<i>Il tesoro del pirata</i> - » » »	» 7,50
AIMARD G.	<i>I pirati delle praterie</i> - rom. di avv. indiane	» 7,50
»	<i>Il carico d'oro</i> - romanzo di avventure indiane	» 7,—
CHIOSSO R.	<i>La vergine dormente</i> - romanzo di avventure	» 7,—
»	<i>I navigatori del cielo</i> - avv. in terra, cielo, ecc.	» 7,50
CANÈ N.	<i>Il re dello sport</i> - grandioso romanzo sportivo	» 5,50

## COLLEZIONE ZÉVACO

Volumi in grande formato con copertina a colori in tricromia e illustrazioni

	Prezzo di copertina
<i>Il ponte dei sospiri</i> - volume unico, 60 illustrazioni . . . . .	L. 14,—
<i>I Borgia</i> - grandioso romanzo - 40 illustrazioni . . . . .	» 14,—
<i>La Torre di Nesle</i> - 30 illustrazioni . . . . .	» 10,—
<i>Margherita di Borgogna</i> - 30 illustrazioni . . . . .	» 10,—
<i>Il Buffone del Re</i> - 30 illustrazioni . . . . .	» 8,50
<i>La Corte dei Miracoli</i> - 30 illustrazioni . . . . .	» 8,50
<i>Il capitano</i> - con 30 illustrazioni . . . . .	» 9,—

IN VENDITA IN TUTTE LE EDICOLE E LIBRERIE D'ITALIA  
RICHIESTE CON VAGLIA ANTICIPATO ALLA NOSTRA CASA

C

Londra - Berlino - Asmara - Fez - Bangkok - Pechino - Siviglia - Venezia -  
Bangkok - Pechino - Siviglia - Venezia - Losanna - Torino - Barcellona - Varsavia

M

izza - Madrid - Buenos Ayres - Avana - S. Domingo - Santiago - Londra - Berlino - Asmara - Fez -  
ia - S. Domingo - Santiago - Messico - Londra - Berlino - Asmara - Fez - Bangkok - Pechino - Siviglia - VeneziaLosanna - Torino - Barcellona - Varsavia - Mosca - Parigi - Vienna - Sofia - Bengasi - Tripoli - Asmara - Mogadiscio - Bruxelles -  
- Mosca - Parigi - Vienna - Sofia - Bruxelles - Genova - Francoforte - Firenze - Marsiglia - Napoli - Alessandria d'Egitto -

# Conoscere il Mondo

Leggere la descrizione d'una città, d'una metropoli, d'una capitale, non è vederla, è appena sufficiente per intravederla.

Ma quando il testo è corredato da numerose, nitide fotografie, la presentazione della città o della metropoli o della capitale è così esatta che si ha l'impressione di viverci.

Questi sono appunto i pregi delle due bellissime collezioni in rotogravure édite dalla "GLORIOSA", Casa Editrice Italiana, Milano.

Son ben noti questi fascicoli, diffusi in tutte le rivendite d'Italia sotto i titoli distinti delle collezioni "LE CAPITALI DEL MONDO" - "LE CITTA' MERAVIGLIOSE".

Acquistatene uno solo: vi troverete la descrizione d'una città o d'una capitale, corredata da circa 60 fotografie. Un fascicolo costa soltanto **UNA LIRA.**

0081878609

Bengasi - Tripoli - Asmara - Mogadiscio - Bruxelles -  
- Genova - Francoforte - Firenze - Marsiglia - Napoli - Alessandria d'Egitto -

M